



In queste settimane abbiamo visto all'opera il potere delle immagini. Qualcuno l'ha sottolineato: una foto, quella del piccolo Aylan, sembra aver stravolto l'immobilismo europeo verso l'accoglienza dei profughi. Però, non possiamo non tener conto che una medaglia ha sempre due facce. Quella foto, oltre ad esprimere il dramma di un esodo terribile, è comunque disumana, è il corpo morto di un bimbo. Quello con le mani alzate del ghetto di Varsavia o la bambina vietnamita che fugge, sono vivi, mostrano persino il loro viso. C'è una speranza. In questa, invece, la speranza è tolta. Aylan giace senza vita. E il suo viso non è visibile. E così questa icona di un dramma epocale ci dice anche della straordinaria capacità di indifferenza che ha il nostro tempo. Sia perché occorre un'immagine così estrema per scalfirla; sia perché è simbolica di un momento storico in cui preferiamo non guardare in faccia chi muore per sfuggire all'orrore. L'appello del Papa ha, certo, un valore sociale, religioso, morale. Ma assume anche un valore pedagogico: è un invito a osservare il volto di quelli che fuggono dagli estremismi che seminano morte. Una scuola per scoprire che i volti possono raccontare e aprirci alla via della gioia vera. Sono davvero dei «volti-libro» se ci lasciamo interpellare da loro. Sarà difficile che ogni parrocchia, ogni comunità possa accogliere una famiglia di rifugiati. Ma ognuno di noi può far spazio al volto, alla storia, alla vita di qualcuno che fugge per trovare un po' di dignità. Ne abbiamo davvero bisogno: un facebook dell'umanità crocifissa dove Gesù ci chiama ad amarlo.

Francesco Guglietta

Domenica, 13 settembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

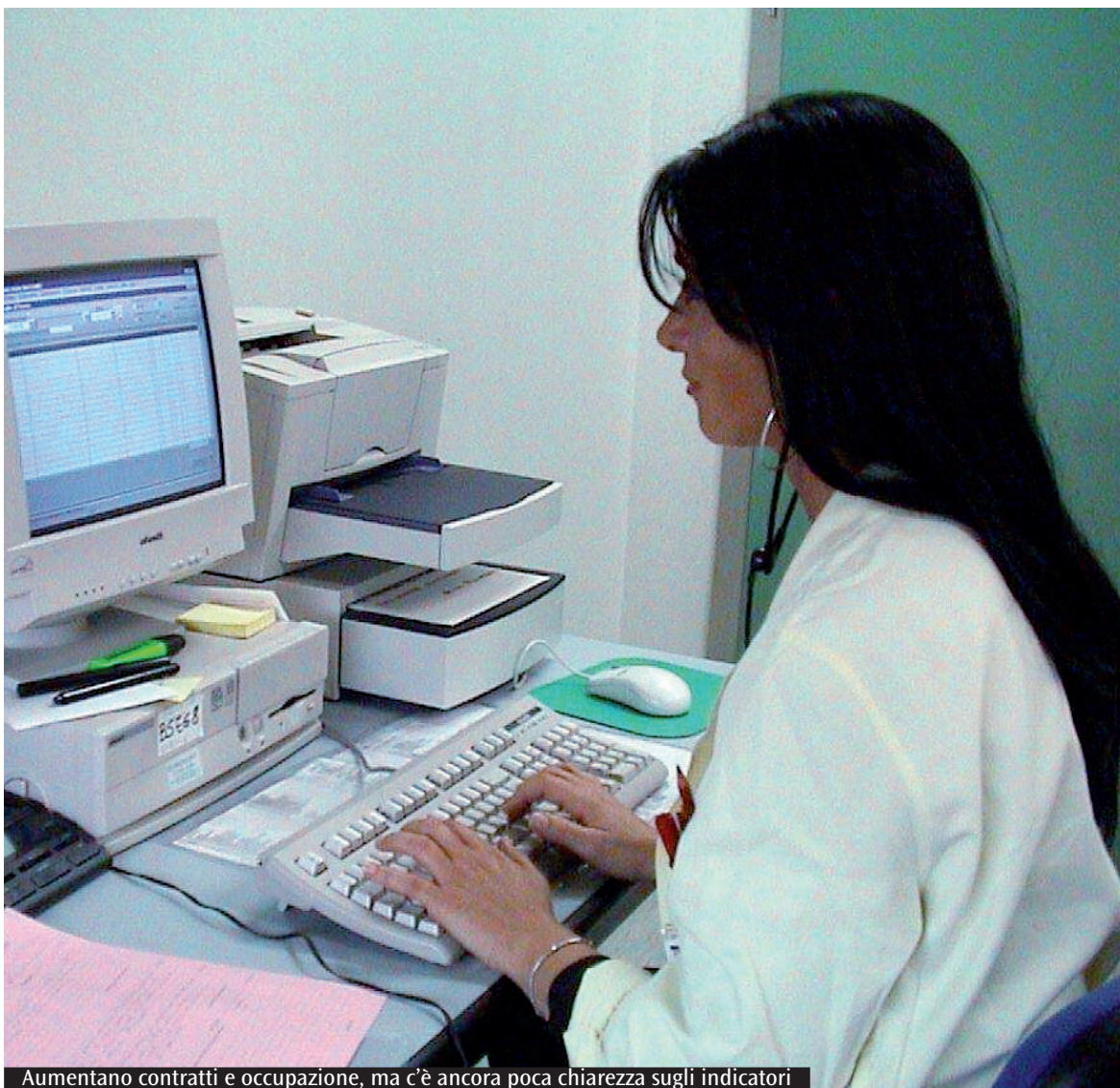
In Regione nel primo semestre +40% secondo l'Inps, ma restano le polemiche

Per il lavoro una crescita da record

DI REMIGIO RUSSO

Polemiche ferragostane sull'occupazione nel Lazio. Infatti, proprio a ridosso della festività estiva l'Inps ha comunicato i dati sull'occupazione in Italia nel primo semestre di questo anno, un lavoro curato in particolare dall'Osservatorio sul Precariato istituito dall'ente previdenziale. I numeri tra l'altro premiano proprio la regione laziale che mostra indicatori ben al di sopra della media nazionale. Dunque, nel periodo da gennaio a giugno 2015 le nuove assunzioni a tempo indeterminato nel settore privato stipulate in Italia, rilevate da Inps, sono state 952.359, il 36% in più rispetto all'analogo periodo del 2014. La divisione per regione geografica mostra che nel Lazio sono state registrate 110.345 nuove assunzioni sempre a tempo indeterminato pari al 41% in più rispetto all'anno precedente. Un forte incremento è stato calcolato anche per le trasformazioni dei contratti a termine e degli apprendistati in rapporti di lavoro stabili. Sta conoscendo più fortuna anche il pagamento del lavoro occasionale attraverso la consegna del "voucher" al prestatore d'opera. Si tratta dei tagliandi dal valore di 10 euro l'ora, acquistabile anche presso le tabaccherie, con cui è possibile pagare il lavoro della baby sitter, del cameriere occasionale e così via. Nel Lazio, durante il periodo di riferimento, sono stati venduti quasi due milioni e mezzo di tagliandi pari all'85% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «I dati diffusi dall'Inps - aveva commentato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti - certificano la crescita del nostro Paese e sottolineano il risultato straordinario ottenuto nella nostra regione che vede un notevole incremento dei contratti a

tempo indeterminato e delle assunzioni totali rispetto al 2014 e al 2013. L'aumento dei contratti a tempo indeterminato evidenzia un andamento superiore a quello nazionale e per noi si tratta di un traguardo importante e prezioso perché sottolinea il miglioramento della qualità dell'occupazione. È un ulteriore segno che il Lazio sta cambiando, mettendo in campo risorse e strategie per chiudere definitivamente la stagione della crisi e delle difficoltà». Tuttavia, il dato statistico presentato dall'Inps mostra i dati fino alla ripartizione per "regione di lavoro" mentre sarebbe utile anche conoscere l'andamento anche nelle singole province. In questo modo è possibile riconoscere un eventuale sbilanciamento e programmare azioni correttive delle politiche di lavoro a livello territoriale. Se poi si vuol indagare il fenomeno fino in fondo sarebbe utile anche conoscere per tutti questi nuovi contratti di lavoro anche la suddivisione di genere: quanti uomini e quante donne hanno iniziato a lavorare a tempo indeterminato? Comunque, restando sempre a livello generale, il dato dell'Inps «ci spinge a fare di più e meglio anche nell'attuazione del programma concertato con le parti sociali nel "Patto per il lavoro e lo sviluppo", firmato all'indomani dell'insediamento della giunta Zingaretti; stiamo lavorando per il migliore utilizzo dei fondi comunitari e per dare fiducia alle imprese», ha spiegato Lucia Valente, assessore regionale al Lavoro. Una fiducia difficile da conquistare pienamente, almeno stando ad ascoltare i racconti delle persone, tante, ancora vittime della precarietà occupazionale e dell'organizzazione dei modelli produttivi aziendali che mortificano la dignità stessa della persona.



Aumentano contratti e occupazione, ma c'è ancora poca chiarezza sugli indicatori

Cantone. Il male d'Italia è la corruzione

«Tutti si indignano per i grandi scandali, tutti si scagliano contro i corrotti, ma quanti hanno remore nel chiedere una raccomandazione o nell'invocare una scorciatoia per realizzare in qualunque maniera i propri interessi?». Per Raffaele Cantone, magistrato della Cassazione e presidente dell'Autorità anticorruzione, già Pm della Direzione distrettuale antimafia, il vero male del nostro Paese è la corruzione. Lo ha sottolineato nel libro pubblicato con il giornalista Gianluca Di Feo per Rizzoli e lo ha affermato nell'incontro tenuto a Gaeta, nell'ambito della rassegna "Libri sulla Cresta dell'Onda". Una serata indimenticabile, sia per la foltissima partecipazione, sia per la presenza di due protagonisti dell'ultima stagione letteraria: Gianrico Carofiglio e Raffaele Cantone. Un'occasione per fare il punto sulla «situazione tutta italiana» e per provare a capire «come liberarsi dalla corruzione e liberare il Paese». Il primo passo da compiere, secondo Cantone, è soprattutto culturale: mirare a capire e a far capire che «il costo della corruzione, in ogni sua forma, lo paghiamo tutti, distruggendo il diritto a un futuro migliore». Urge farsi carico del problema, analizzare i propri comportamenti prima di «gridare allo scandalo e in-



L'incontro di Gaeta con il dott. Cantone

dignarsi di fronte all'ennesima crisi che intacca la credibilità nazionale e il benessere collettivo». Occorre «mettersi in discussione» perché il problema non riguarda solo gli "altri" ovvero i politici, gli industriali, i ministri, i potenti ma... tutti. «La corruzione è come un cancro - ha concluso Cantone - uccide una società azzerando il merito e la concorrenza, nelle imprese, nella burocrazia, nei partiti, incattivendo la fuga dei cervelli, delle energie migliori del Paese».

Sandra Cervone

EDITORIALE

TUTTI A SCUOLA, NUOVI OTTIMISMI E MOLTI DUBBI

NAZARENO BONCOMPAGNI

Suona ufficialmente martedì la prima campanella nelle scuole del Lazio. Si apre uno di quegli anni scolastici che si prospettano densi di incertezze. L'anno di avvio della "Buona scuola" fortemente (ostinatamente?) voluta dal governo Renzi e licenziata quest'estate dal Parlamento, tra mille polemiche e proteste. L'anno in cui molte cose, stando alle comunicazioni ministeriali ufficiali, dovrebbero in realtà partire in positivo, cominciando da una maggiore efficienza nella nomina di supplenti annuali e dall'avvio del cosiddetto organico dell'autonomia che dovrebbe veder via via potenziato in ciascuna scuola il fabbisogno di docenti. Quanto tutto l'ottimismo dei favorevoli alla riforma sarà giustificato alla prova dei fatti sarà da vedere. Frattanto le scuole aprono, con un certo disorientamento degli insegnanti che questa legge, nonostante l'ampia consultazione preventiva (a detta di molti in realtà solo di facciata), se la sono vista piovere addosso e che adesso si trovano a dover applicare con un grado di condivisione davvero minimo, con il cocente timore di effetti deleteri per la professione docente quando, restando così la legge, andrà a regime il sistema per cui di fatto anche chi è di ruolo perderà le proprie certezze (dato che non solo i neoassunti ma anche i trasferiti e i perdenti posto saranno soggetti alle chiamate personali "a curriculum" da parte dei presidi). Gli annunci del mondo sindacale e l'aria che si respira - basta farsi un giro sui social network nei profili dei lavoratori della scuola - non sembrano preludere ad alcuna arrendevolezza, con inviti a mettere in atto tutte le forme legali di boicottaggio della riforma e preparazione di ricorsi, senza escludere l'ipotesi referendum. Il tutto condito dagli strascichi dell'aspra polemica di fine agosto sulle famigerate "deportazioni" che hanno rovinato quella che si pensava essere una festa per la fine del precariato per molti docenti anche laziali, in diversi casi costretti a scegliere tra l'ottenere l'agognato ruolo a migliaia di chilometri da casa e il restare vicino alla famiglia ma perennemente nel limbo del tempo determinato. Insomma, se le dichiarazioni governative grondano entusiasmo e gli ottimisti si dicono certi che le polemiche si sgonfieranno presto e, col tempo, le novità saranno ben digerite e apprezzate anche da chi oggi sta sulle barricate, l'anno si apre all'insegna del dubbio e della preoccupazione, nonché della delusione per i tanti che speravano che "buona scuola" significasse finalmente affrontare problematiche organizzative, rinnovare seriamente strutture, assegnare fondi (non briciole), rendere effettiva e realmente diffusa l'innovazione tecnologica, snellire la burocrazia a vantaggio della didattica vera, favorire un autentico coinvolgimento delle famiglie, affrontare una volta per tutte il nodo parità scolastica. La buona notizia, rispetto ai pessimismi, è che, nonostante tutto ciò, a fare la scuola restano alunni, personale e genitori. Persone concrete, che si misurano con situazioni concrete. Insegnanti che, nonostante mille dubbi e polemiche, entreranno comunque in classe e, al momento di agire, si sforzeranno come sempre di dare il meglio di sé. Ragazzi che continueranno a intrecciare relazioni e a costruire il loro futuro. Famiglie che, tra mille problemi, in qualche modo un occhio ai loro figli che studiano lo daranno o saranno esortati a darlo. A prescindere da dibattiti politici e contrasti legislativi, a scuola la parte "buona" saranno ancora tante, tante persone che ogni giorno la frequentano e la vivono.

pastorale salute

Generazioni alleate

La pastorale della salute di fronte alle sfide dell'aging society è stato il tema del primo convegno regionale promosso dalla Conferenza episcopale laziale e dalla Consulta di pastorale della Salute svoltosi ieri presso il Santuario del Divino Amore. Un evento voluto per affrontare il tema dell'invecchiamento. Come ha sottolineato il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, presidente della Commissione salute della Cel, la Pastorale della salute deve promuovere una nuova alleanza tra le generazioni, per sostenere la dignità della persona quando questa diventa improduttiva per il sistema economico contemporaneo. Nel prossimo numero di Lazio 7 un ampio resoconto del convegno.

IL FATTO



◆ **A SCUOLA**
IL SAPERE IN UN TOUCH?
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
UFFICIALIZZATI GLI AVVICENDAMENTI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«RACCOGLIAMO L'INVITO DEL PAPA»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
UN LAICATO «ANTICO»
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UNITALSI, TRA GIOIA E CONDIVISIONE
a pagina 4

◆ **GAETA**
CHE COSA SOGNANO I NOSTRI RAGAZZI?
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL VESCOVO POMPILI: «ASCOLTIAMOCI»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
CON LA FORZA DELLA PROFEZIA
a pagina 5

◆ **LATINA**
PREPARATI ALL'ACCOGLIENZA
a pagina 9

◆ **SORA**
BAGNASCO IN VISITA ALLA «GUARDIA»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
«COSTRUTTORI DI COMUNIONE»
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN VOLTO NUOVO ALLA CHIESA MADRE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UN'ESTATE RICCA DI TANTE SCOPERTE
a pagina 14

Il Cammino di Francesco incontra il 45° Meeting

Inedita contaminazione a Rieti tra il mondo dell'atletica leggera e i marciatori della Valle Santa. Presente il presidente Iaaf, Coe

Il mondo dell'atletica leggera presente oggi a Rieti per partecipare al 45° Meeting internazionale incontrerà stamani il francescanesimo povero della Valle Santa, che per le umili sembianze rimaste, contrasta non poco con quello giottesco, colmo e "lusureggiante di Assisi". È, per intenderci, il francescanesimo ruvido e scarno, sopravvissuto negli eremi dei frati minori aggrappati alle rocce dei monti reatini, disposti sulle colline e riscontrabile negli oggetti semplici e rozzi, quasi puerili, lasciati nei romitori ancora in piedi, capaci di trasmettere sempre il messaggio che il Poverello vi ha manifestato quasi 800 anni fa vivendo a Fonte Colombo, a Greccio, a Poggio Bustone e

alla Foresta. In questi luoghi egli operò miracoli, lasciandovi indelebili segni della testimonianza della rigida regola vissuta dai suoi frati e della predicazione del Vangelo che intendeva realizzare sine glossa. E quindi né mediato, né annacquato. In quel tempo così distante dal Duemila, il santo, muovendosi su una barchetta, si trasferiva nei piccoli conventi della Vallata salpando dai porticcioli sul fiume della città papale che era allora l'*umbilicus Italiae*, ove risiedeva spesso papa Onorio III. Il santo navigava nelle acque del *lacus Velinus* che nel Medioevo era tornato a impaludare la piana reatina, meditando la futura *Regula bullata*, il primo Presepe grecciano, la genesi del *Cantico delle creature*. Padre Marino Porcelli e Nazzareno Figorilli, vertici della Fondazione Amici del Cammino di Francesco, operando insieme al direttore del Meeting Sandro Giovannelli, hanno ideato e programmato questo singolare incontro spirituale di tanti campioni, dei gio-

vani reatini e di coloro che verranno dalle regioni vicine con Gesù e il francescanesimo e con la partecipazione alla camminata di 14 chilometri verso uno dei santuari più affascinanti e vivo del Cammino di Francesco, che è quello della Foresta, ove, secondo la tradizione avvalorata dal vescovo Arduino Terzi, storico francescano, il Poverello avviò la composizione delle sue *Laudes creaturam* e dove la fioretistica locale colloca il miracolo dell'uva. Ci sarà il tempo, ricordando l'enciclica sulla custodia del creato di papa Francesco, di rileggere i versi del Cantico riprodotto sul legno all'ingresso del convento: «Laudato si', mi' Signore, per frate Vento... et per aere et nubilum et sereno et omne tempo, per lo quale, a le Tue creature dāi sustentamento... Laudato si', mi' Signore, per sora Acqua... Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle... Laudato si', mi' Signore, per frate Focu, per lo quale enalluminati la nocte: et ello è bello et iocundo et robusto et forte. Laudato si', mi' Signore, per sora nostra ma-

tre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba... Laudato si', mi' Signore, per quelli che perdonano per lo tuo amore...». Ad accogliere i camminatori saranno i canti del coro del Club Alpino Italiano. Nello spiazzo innanzi all'eremo padre Porcelli celebrerà la messa festiva per tutti i partecipanti prima di riprendere il cammino, dopo aver consumato il pranzo al sacco, per tornare a Rieti attraverso un percorso ricco di boschi, di monumenti, di tracce medievali e francescane che ancora sopravvivono per essere infine accolti dal pubblico del Meeting e dal neo presidente della Federazione internazionale di Atletica leggera, il britannico Sebastian Coe, che proprio a Rieti ottenne il suo primato personale sui 1500 nel 1986 e dal suo predecessore, il senegalese Lamine Diack, in carica 16 anni alla guida della IAAF prima dell'inizio delle gare nello stadio "Guidobaldi".

Ottorino Pasquetti



Con «La buona scuola» riaperto il dibattito sui modelli di apprendimento. Dagli e-book una sfida, ma non tutti sono d'accordo

Scuola, il sapere in un touch?

DI CHIARA FERRARELLI

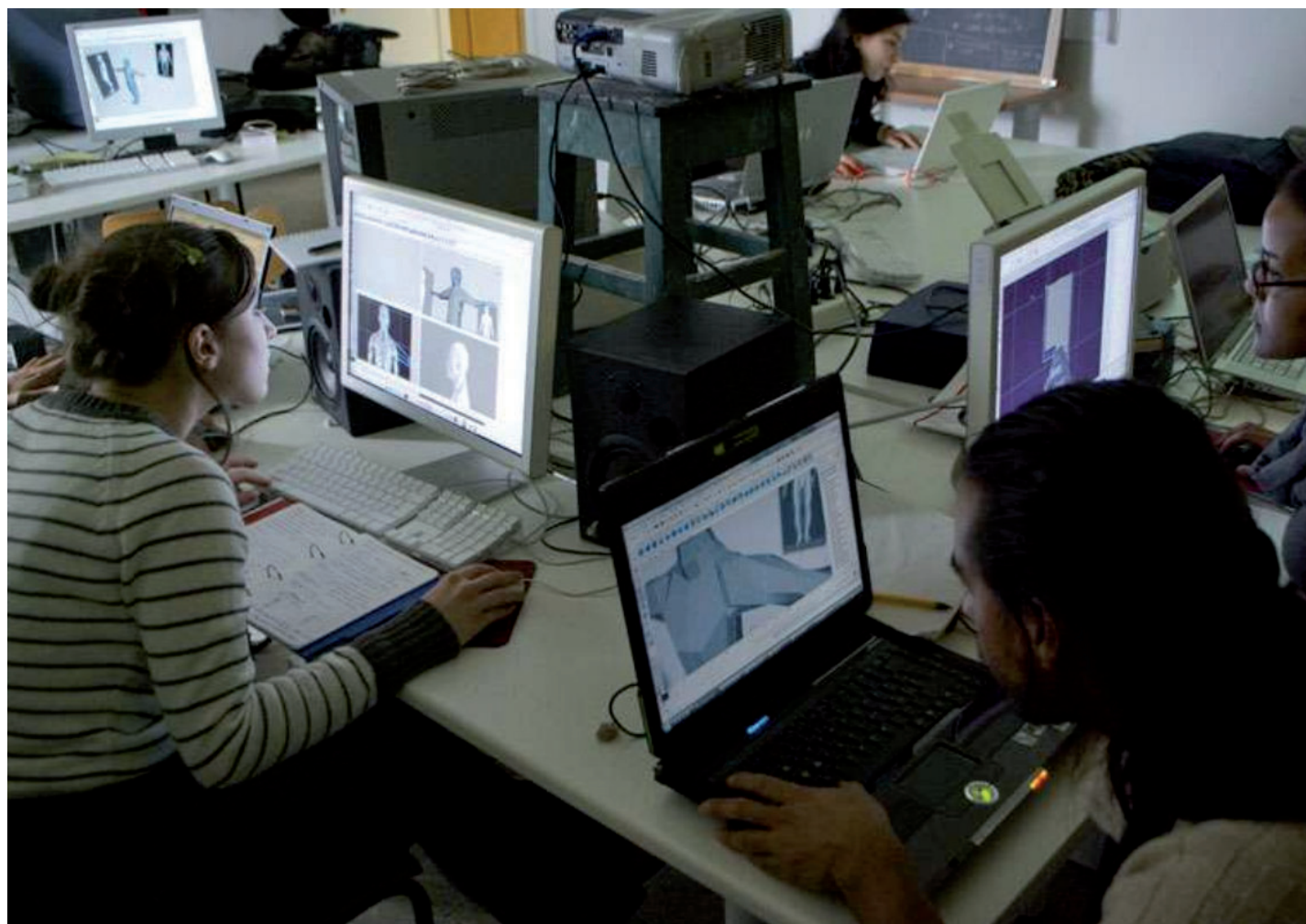
Si torna sui banchi di scuola, ma anno nuovo implica anche un «nuovo apprendimento»? L'interrogativo sorge in vista del fatto che nella società odierna, sempre più penetrata dalle nuove tecnologie, basata su giornate scandite dalla propria connessione online, viene da chiedersi se l'offerta formativa scolastica riesca ancora a rispondere alle esigenze di sostegno nell'apprendimento degli alunni. Qual è il ruolo della tecnologia nelle aule

E anche in undici scuole del Lazio arriva il progetto per la creazione di una «rete» di scuole e docenti capaci di integrare le competenze per realizzare materiali didattici

scolastiche? In questo contesto il dibattito coinvolge due diversi filoni di pensiero che possono essere così semplificati: il primo ritiene la tecnologia un'alleata dei docenti poiché facilita l'utilizzo di un linguaggio comune agli alunni, catturando inoltre la loro attenzione e permettendo una formazione più vicina a quelle che sono le competenze richieste ad oggi dal mondo del lavoro. Il secondo filone di pensiero ritiene invece che la tecnologia sia piuttosto una perdita di tempo, che distolga l'attenzione degli studenti, impedendo una profonda sedimentazione degli insegnamenti. Con il disegno di legge sulla «Buona scuola» si prospetta un futuro più vicino alla prima posizione, quella che confida nell'apporto positivo che la tecnologia può dare sui banchi scolastici. La «buona scuola» prevede infatti stanziamenti dal valore di 90 milioni di euro, più aggiuntivi 30 milioni ogni anno a partire dal 2016, per finanziare la diffusione del digitale nelle scuole e contemporaneamente frenare la dispersione scolastica. Parlando di digitale nelle scuole, il tema che riguarda più da vicino gli studenti è il passaggio dai libri cartacei a quelli digitali. Gli e-book permetterebbero infatti un elevato abbattimento dei

costi per l'acquisto dei libri, dovuto al prezzo inferiore che gli e-book hanno sempre registrato, non richiedendo l'utilizzo della carta stampata. Un prezzo che negli ultimi mesi ha ricevuto, seppur non in modo omogeneo, un ulteriore ribasso grazie all'emendamento del Governo al ddl di Stabilità del 2014 che ha voluto la riduzione dell'aliquota Iva per gli e-book dal 22% al 4%. Il passaggio dai libri cartacei al digitale porterebbe con sé non solo una riduzione dei costi, ma anche un restringimento dei tempi necessari per l'acquisto: con l'acquisto dei libri in digitale, dal momento in cui si decide di procedere all'acquisto, l'unico tempo di attesa dipende dalla stessa velocità dell'utente di effettuare il pagamento elettronico e compiere il download del testo. L'acquisto online degli e-book fa sorgere qualche interrogativo circa la sopravvivenza delle cartolerie: se il futuro della scuola dovesse iniziare a dipendere interamente dagli e-book, gli incassi per queste imprese si ridurrebbero drasticamente, costringendole a diversificare le entrate per sopravvivere.

Nel mondo dei libri di testo digitale, progetto interessante è «Book in progress», nato in una scuola di Brindisi, poi diffuso nell'intera penisola, coinvolgendo a oggi anche 11 scuole superiori del Lazio. Il progetto è volto alla creazione di una «rete» di scuole e docenti capaci di integrare tra loro le proprie competenze per realizzare materiali didattici tramite le nuove tecnologie. Nel progetto sono previsti anche la distribuzione di materiali didattici agli studenti delle scuole aderenti alla rete, consentendo un taglio alle spese sostenute dalla famiglia. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito bookinprogress.org.



È contro il caro-libri dal Miur arriva la «carta dello studente»

una risposta anti crisi

Torna il mercatino dell'usato

Per il sesto anno consecutivo l'assessorato alla pubblica istruzione della città di Albano Laziale, insieme ai comitati di quartiere, ha organizzato il mercatino del libro scolastico usato. L'iniziativa, nata su forte richiesta dei comitati di quartiere, è rivolta agli studenti di tutte le scuole secondarie di ogni ordine e grado ed è nata per far fronte alla forte spesa che le famiglie devono affrontare all'inizio di ogni anno scolastico. Genitori e studenti, anche dei comuni limitrofi, in questo modo hanno la possibilità di vendere e acquistare testi scolastici al 50% del prezzo di copertina, permettendo anche di coinvolgere attivamente gli studenti, di responsabilizzarli e di trasmettere loro la cultura del riuso contrastando il consumismo del nostro tempo.

Alessandro Paone



Settembre è un mese critico per le tante spese che porta con sé, specie se si devono affrontare le spese scolastiche. Il nostro territorio e il web offrono però interessanti spunti per vivere al meglio l'inizio dell'anno scolastico. La spesa maggiore è sostenuta dagli studenti della scuola secondaria di II grado, ai quali è rivolto un interessante progetto del Miur: «IoStudio - La carta dello studente», carta nominativa distribuita dalle Segreterie scolastiche che permette l'accesso a sconti sui libri di testo, acquistabili sia on-line che all'interno delle librerie, ma anche sul materiale scolastico, inclusi hardware e software informatici. Amplia il bacino di utenza, il finanziamento della Regione Lazio, coinvolgendo anche i ragazzi delle scuole secondarie di I grado: le famiglie con reddito Isee inferiore ai 10.632,93 annui, potranno far richiesta al Comune per ricevere sostegni nell'acquisto dei libri di testo. Necessario è

rivolgersi al Caf per il calcolo dell'Isee e al Comune di appartenenza per la richiesta dei contributi economici. Ulteriori sostegni come la riduzione della retta negli asili nido per l'infanzia, e l'esenzione del pagamento dei servizi scolastici quali pulmino e mense sono previsti in diverse modalità dai singoli Comuni. Il web viene in sostegno degli studenti di ogni grado: piattaforme on-line per lo scambio di libri usati, permettono di portare quasi a zero la spesa finale, offrendo libri di cui non si farà più uso, in cambio del libro che si sta cercando (ed il baratto torna così di moda). Le scuole invece possono offrire il comodato d'uso gratuito dei testi, mettendo a libera disposizione delle famiglie i testi scolastici, a patto che siano riconsegnati a fine anno. Un bel gesto da parte del sistema scolastico per andar incontro alle famiglie in un periodo di crisi, tutelando il diritto allo studio.

(Ch. Fer.)

Dalla Carinzia sui «percorsi» dell'Alto Lazio

Nei primi giorni di settembre i pellegrini di Kremsmünster lungo i cammini spirituali francescani e benedettini

DI ANDREA FIASCO

Sono scesi dalla Carinzia, sobri e ordinati, guidati dai loro padri spirituali, per venire a pregare sui luoghi dei cammini francescani e benedettini dell'alto Lazio, della Sabina e dell'alta valle dell'Aniene. Hanno conosciuto alcune delle nostre diocesi laziali, i suoi sacerdoti e anche i suoi vescovi. Circa trecentocinquanta i pellegrini di Kremsmünster, città austriaca, che con un grande pellegrinaggio al principio di

settembre sono venuti per percorrere i cammini dello spirito nella nostra regione. Sono stati accolti con grande giubilo, durante il loro percorso, nella tappa compiuta a Palestrina, dal Vescovo Domenico Sigalini, dalle autorità cittadine e dall'intera popolazione. Profondissima l'amicizia che lega i due paesi, in ragione del comune culto offerto a Sant'Agapito Martire Prenestino, del quale, nel paese austriaco, si conserva la maggior parte delle sue reliquie, lì finite nelle vicende che videro protagonista nell'Alto Medioevo papa Formoso e l'allora sovrano di quelle regioni, Arnolfo di Carinzia, corso in aiuto del pontefice negli scontri che l'esercito papale compieva in quegli anni contro le entità politiche dell'Italia centrale. Una storia di traffici e commercio dei santi, che in quel periodo fioriva e si perpetrava ripetutamente.

I pellegrini austriaci, guidati dalla comunità di monaci della grande abbazia benedettina che caratterizza la cittadina di Kremsmünster, sono la testimonianza più viva di quella religiosità asburgica che guarda alla spiritualità dei nostri territori con grande e profonda devozione. L'Abate Dom. Ambros Ebbart O.S.B., avvicinato durante la tappa a Palestrina, ha manifestato tutta la sua gioia «di poter condurre i suoi fedeli (l'Abbazia governa un territorio di ventisei parrocchie) sulle orme di San Benedetto, di San Francesco e degli altri martiri della prima cristianità d'occidente con lo spirito di scoprire quella religiosità degli esordi, dell'ecumene romano, fatta di santuari, antri, specole». La tappa a Palestrina, che ha visto lo svolgimento di una celebrazione solenne nella Basilica Cattedrale di Sant'Agapito Martire, si inserisce anche nel cammino di

avvicinamento alla storica ricorrenza della chiesa prenestina, che festeggerà i suoi 900 anni nel prossimo 2017, celebrando l'opera proprio di un vescovo tedesco, Conone (Kuno), che fu l'artefice nel 1117 della costruzione della Basilica. Durante il pomeriggio di incontro fra la comunità prenestina e quella cremisina c'è stata anche l'opportunità di sintonizzare i due popoli nella comune radice europea, che a dispetto di quanto viviamo, costituisce l'unica carta d'identità fondante la storia del nostro continente al giorno d'oggi. Belle le parole di Mons. Sigalini al termine della manifestazione: «gli austriaci a Caporetto cento anni fa ci hanno massacrato ed oggi siamo qui uniti, in Agapito Martire, in San



Trecentocinquanta i pellegrini arrivati dall'Austria

Francesco, in San Benedetto, in Europa, con spirito di fratellanza e cooperazione religiosa, a cantare insieme sotto gli inni sotto le nostre due bandiere». Le due comunità saranno unite nel prossimo pellegrinaggio a Cracovia in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù nel 2016. Un segno di amicizia e comune religiosità ancora più tangibile.



Un laicato «antico» confraternite. Testimoniano dal Medioevo ricca spiritualità e condivisione con i poveri

DI SIMONE CIAMPANELLA

In occasione dell'annuale incontro dei priori delle confraternite, tenutosi presso il Centro pastorale diocesano lo scorso 4 settembre abbiamo posto delle domande a don Roberto Leoni, delegato del vescovo. Storicamente come nascono le confraternite?

Parliamo della più antica forma di aggregazione laicale, risalente al Basso Medioevo. Da sempre i laici hanno avvertito l'urgenza di riunirsi tra loro attorno a un ideale di vita spirituale a imitazione dei religiosi, prendendo come motivo ispiratore la devozione a un santo o a un mistero della vita del Signore e della Vergine. I pastori della Chiesa hanno saputo cogliere e valorizzare questo desiderio, costituendo una delle più belle esperienze di comunione: le confraternite. È un fenomeno inedito nella storia della Chiesa: un gruppo laicale diretto da laici. Infatti, ancora oggi l'assistente ecclesiastico di una confraternita, che rappresenta il vescovo, non ha un compito di guida ma piuttosto di garante. Pertanto quando si parla di riscoperta del laicato bisognerebbe ricordare che, in fondo, questa sensibilità c'è da sempre.

Come sono strutturate? Sono gruppi stabili di uomini e donne, con specifici segni distintivi quali: la divisa lo stendardo e altrettanto specifici luoghi di riunione e culto. In quanto gruppo squisitamente laicale la confraternita è diretta da un proprio membro che assume la funzione di priore, eletto dagli altri confratelli. Egli ha il compito di rappresentare la confraternita e dirigerla nell'apostolato che può essere molto vario: l'assistenza sanitaria, la pietà verso i defunti, il

mutuo soccorso ai poveri. Praticamente tutto il campo delle opere di misericordia corporale.

La situazione delle confraternite nella nostra diocesi?

Alcune hanno una vita associativa più intensa, consistente in adeguati momenti di preghiera e formazione, e altre che invece prediligono l'aspetto tradizionale e devozionale. In ogni caso si tratta di realtà positive da custodire e valorizzare con saggezza come ha

Comunione e stabilità, dice don Roberto Leoni, sono la forza dei gruppi, che entrano in un progetto non nato dall'immediato ma maturato nel corso di secoli di apostolato

chiesto papa Francesco ricevendole nel maggio 2013, in occasione dell'Anno della Fede. Insomma, un'esperienza antica da reinventare...

Certamente le confraternite, come ogni altro gruppo ecclesiale hanno sempre bisogno di tornare alle radici. Da noi lo statuto indica chiaramente la strada della comunione con la parrocchia e della formazione sui temi della fede, la vita di preghiera e il servizio. Se si segue questa strada si evita il pericolo, sempre incombente, di far la fine dei nostalgici.

Perché oggi una confraternita? Direi che il valore di questa esperienza associativa consiste proprio nel suo senso identitario e



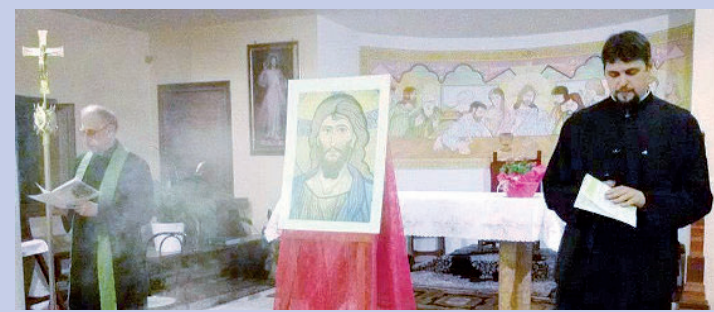
L'annuale pellegrinaggio delle confraternite a Ceri

nella stabilità dell'esistenza del gruppo. Infatti i nostri gruppi parrocchiali sono caratterizzati da una eccessiva fluidità. La forza invece della confraternita consiste nel fatto che il gruppo preesiste rispetto agli associati, è un progetto che va oltre l'immediato.

Quali le proposte per il giubileo? Sono convinto che il giubileo ci

aiuterà a rinnovare questa ricchezza. Nell'ultimo incontro dei priori abbiamo deciso di fare un pellegrinaggio e di partecipare all'udienza generale del Santo Padre. A livello parrocchiale poi ogni confraternita rimane libera di individuare la propria modalità per vivere al meglio questo tempo di grazia.

Riano



Una preghiera ecumenica per la salvaguardia del creato

DI MARINO LIDI

Mentre il primo settembre nella basilica di San Pietro, papa Francesco guidava la liturgia della Parola in occasione della Giornata mondiale per il creato, anche in diocesi si svolgevano differenti iniziative organizzate autonomamente dalle parrocchie. Nelle diverse comunità parrocchiali, è nata spontanea l'idea di affidare alla preghiera le intenzioni contenute in *Laudato si'*. Partire dalle parole contenute nel testo per le invocazioni significa infatti chiedere aiuto perché il cuore degli uomini si converta e avvenga quel cambiamento sperato e proposto nelle linee generali dell'enciclica, anche se di fatto il Papa propone esempi concreti di atteggiamenti positivi e di buone pratiche.

Tuttavia la casa è davvero percepita comune se l'urgenza per l'ambiente raccoglie ogni uomo, qualunque sia il suo credo o la sua tradizione. In

questa direzione il riferimento alle parole del patriarca Bartolomeo che Francesco ha così ampiamente riportato nella sua lettera è un gesto concreto di come sia possibile un percorso comune di attenzione alla madre Terra.

Un bell'esempio di questo approccio all'ecumenismo è stata la celebrazione organizzata nella parrocchia della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa a La Rosta, nel comune di Riano. La preghiera è stata presieduta dal parroco, don Riccardo Lewalski, insieme al presbitero ortodosso Vladimir Laiba. Con alcuni gesti semplici i fedeli della comunità parrocchiale insieme alle Suore missionarie della Cittadella ecumenica Taddeide hanno pregato l'unico Padre e Creatore. E hanno condiviso con il silenzio e la lode il desiderio comune alle chiese cristiane di vivere nel mondo con un atteggiamento rinnovato e di rispetto per le altre creature, a partire dall'azione di ogni singola persona.

aggregazioni laicali

Gli impegni della consulta

Il riavvio delle attività per questo "affollato" anno pastorale impegna singoli e comunità su vari fronti, dal sinodo per la famiglia, all'inizio del giubileo, alle sollecitazioni del prossimo convegno ecclesiale di Firenze. Così come ogni realtà ecclesiale anche le aggregazioni laicali sentono la responsabilità di programmare i loro percorsi in ascolto di queste importanti provocazioni. Il coordinatore dei movimenti, monsignor Adriano Furgoni, ha raccolto alcuni di questi spunti nella lettera di convocazione della consulta delle aggregazioni laicali. I membri sono invitati per una riunione straordinaria per il 25 settembre alle ore 20, dopo la preghiera del vespro che chiuderà la prima giornata dell'assemblea diocesana. Nell'incontro si partirà proprio dalle prime impressioni dell'evento diocesano, per fare poi il punto sul sinodo e sull'Anno Santo. Sarà poi dedicata attenzione alla situazione in atto dei progetti educativi presso le scuole, in particolare in relazione alla questione gender. Don Adriano ricorda infine ai membri della consulta l'importanza che siano tutti presenti all'assemblea diocesana in virtù del servizio che ricoprono. Enzo Crialesi

Con la Tisserant una teologia per tutti

DI ANDREA SANTI

Sacra Scrittura, teologia dell'agire morale del cristiano, motivi di credibilità della fede, sacramenti: sono questi alcuni degli argomenti dei corsi della Scuola diocesana di teologia che a Ladispoli dal 1984 è a servizio della formazione dei laici. Una materia, quella teologica, che forse può sembrare di esclusiva dei sacerdoti e dei consacrati, ma che a ben guardare è di interesse anche dei laici. E infatti ormai da anni la Scuola Tisserant conosce un trend ampiamente positivo. Lo scorso anno, ad esempio, erano una sessantina gli studenti di ogni età che ogni venerdì pomeriggio riempivano l'ampia sala

messa a disposizione dalla parrocchia di Santa Maria del Rosario. I docenti, in massima parte sacerdoti della diocesi impegnati nella pastorale, raccolgono l'iniziale curiosità dei loro ascoltatori e la trasformano in un vero e proprio interesse, in una passione, per lo studio della verità rivelata. Il tutto mantenendo un linguaggio semplice senza abbassare il livello di professionalità. Compito principale di questa scuola è far avvicinare gli studenti alla dottrina della Chiesa sintetizzata ed esposta nel Catechismo della Chiesa Cattolica, promulgato nel 1992 da san Giovanni Paolo II che lo definiva un «testo di riferimento sicuro e autentico per l'insegnamento della dottrina cattolica».

Non è un mistero che il Catechismo, forse anche a motivo della sua mole, è poco conosciuto. Qui non si fa altro che aiutare a prendere confidenza con questo strumento fino a farlo diventare un inseparabile compagno di viaggio. È certo infatti che solo con convinzioni di fede chiare, sicure, ragionate, il credente oggi può affrontare la sfida del dialogo con il mondo e il confronto con le altre tradizioni religiose. Ma da solo e senza strumenti è arduo migliorare la propria istruzione religiosa. La scuola, proprio in quanto comunità di persone, vuole accompagnare per un tratto il necessario cammino di approfondimento della fede. (Informazioni Lilianna, 3475951546 - Maria Rosaria, 3397949564).



La consegna dei diplomi

La festa a Selva Candida, un quartiere in crescita

Selva Candida è un quartiere nuovo, anche se il nome rivela una storia antica che risale alla vicenda delle martiri Rufina e Seconda. Un territorio che nel corso dei secoli ha vissuto un graduale ma lungo abbandono. Nel Novecento con lo sviluppo della periferia romana ha iniziato a ripopolarsi, ma è negli ultimi anni che ha visto una crescita esponenziale. Una sfida della comunità cristiana è proprio quella di aiutare i nuovi residenti a costruire un'identità, a far dialogare storie anche molto differenti tra loro per aiu-

tarle a camminare insieme. In questo non breve percorso la festa patronale diventa un'occasione preziosa di comunità ma anche una sorta di test per vedere come vanno le cose. E così è stato durante i giorni di festa nella parrocchia della Natività di Maria Santissima, che ha avuto il punto centrale nella celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Reali l'8 settembre. Molta la gente presente e, secondo il parroco, con una partecipazione in aumento di anno in anno.

Fulvio Lucidi



L'ingresso dell'istituto penale

VolEst/2

A Casal del Marmo per «fare» insieme

DI TOMMASO PIPPO

Il secondo capitolo del racconto sul VolEst (Volontariato Estivo, volest.wordpress.com), iniziato domenica scorsa con il Cara, descrive il servizio svolto all'inizio di agosto presso l'Istituto penale per minorenni Casal del Marmo di Roma. Opportunità nata durante il percorso di formazione grazie all'incontro con padre Gaetano Greco, cappellano del penitenziario e direttore della casa d'accoglienza "Borgo Amigó". Anche se vi sono gruppi consolidati di volontariato che hanno prestato servizio nel carcere minorile da diversi anni, i giovani del VolEst che hanno scelto questa missione sono stati i primi del gruppo missionario diocesano. Non avere la possibilità del confronto con altri volontari del gruppo che già avessero fatto quell'esperienza ha stimolato la curiosità riducendo anche il peso delle preoccupazioni iniziali, prima fra tutte quella di operare in un ambiente che presumevano essere terribilmente ostile. In

verità, grazie all'esperienza e al carisma di padre Gaetano che ha guidato i giovani nel corso di tutta la missione. Lo stare con i ragazzi è stato abbastanza naturale e positivo, permettendo di vivere con semplicità una realtà così lontana anche se geograficamente vicina. La rigidità iniziale, dicono i ragazzi, una volta varcata la soglia del carcere, «ci ha accompagnato solo per un centinaio di passi». Nel periodo estivo le attività sono principalmente affidate ai volontari e la curiosità con la quale sono stati accolti dai minorenni ha sicuramente allentato la tensione. «Alcune immagini di Casal del Marmo che porterò sempre con me - dice uno dei volontari - sono le mie prodezze durante le partite da biliardino con i minorenni, il "capo cantiere" Antonello che ha diretto i lavori nella sala mensa dei maggiorenni con diligenza e simpatia, il coraggio di Francesca che ha saputo districarsi fra i complimenti dei ragazzi riuscendo ad entrare in piena sintonia con loro, la curiosità di Francesco e la sua apertura al dialogo

con i ragazzi». I ragazzi hanno svolto anche un servizio pratico, come riverniciare la sala mensa insieme ai ragazzi maggiorenni. E con questa "ripulitura", non solo hanno trovato la felicità per aver lasciato qualcosa di loro nei pochi giorni a disposizione, ma hanno vissuto una gioia sincera perché «ogni attimo trascorso a pennellare, a sporcarci le mani e a pulire ha reso meno evidente, anche se solo per pochi istanti, il confine fra dentro e fuori». Sarebbe forse «troppo presuntuoso» affermare che siano state azzerate le distanze fra volontari e detenuti, tuttavia «la nostra speranza - termina il giovane - è che i ragazzi possano aver percepito la nostra stessa gioia nel condividere qualcosa con loro». Questa breve esperienza ha insegnato che fare un passo verso l'altro, come raccomandava papa Francesco, è il primo e più importante gesto del cristiano. Da questo punto di vista, padre Gaetano e i volontari "storici" hanno accumulato un vero tesoro che non esitano a condividere per chi voglia iniziare questo viaggio.

Il mandato è condivisione

Martedì scorso i partecipanti all'edizione annuale del VolEst si sono ritrovati con don Federico Tartaglia, direttore dell'ufficio missionario diocesano, e Alex Zanotelli, segretario nazionale di Missio giovani, per un primo ritorno sulle esperienze di volontariato. È emerso che raccontare alla Chiesa diocesana, che attraverso il vescovo Reali ha dato il mandato missionario, costituisce un elemento essenziale del servizio. Ci sarà quindi la massima attenzione a condividere le storie dei viaggi.